



fondo, addosso un paio di sci e sotto un mucchio di neve da starci sopra per sentirsi sempre vivi: "Gli atleti che incontro in giro per le gare sono sempre quelli. Ormai ci conosciamo tutti. Siamo diventati amici, parliamo in inglese anche perché con Norvegesi ed Estoni mica puoi comunicare in altro modo. Non me la cavo benissimo però mi faccio capire. L'ho studiato un paio d'anni quando facevo l'itis a Gazzaniga, poi sono passato a geometra a Clusone perché andando a scuola a Gazzaniga arrivavo a casa tardi e non potevo allenarmi". Renato, il geometra della neve: "Sì, ma quando finisco con l'attività agonistica farò l'agente forestale".

Perché Renato nella forestale c'è già da una vita: "E' il mio mondo, tutta la montagna lo è. Ogni volta vedo una montagna mi viene l'istinto di conoscerla, di salirci. Rimanere in forestale vuol dire continuare a vivere la montagna". Che la montagna per Renato è anche vacanza e tempo libero: "Se avessi soldi e tempo libero viaggerei per tutte le montagne del mondo, amo anche il mare ma se riesco a muovermi, non mi piace starmene sdraiato immobile in spiaggia. Con questo sport giro molto ma non c'è tempo per visitare niente, albergo, preparazione, pista e gara. Poi si rientra. Mario Merelli me lo dice sempre di andare con lui ai piedi di un 8.000 ma per me quelle sono altezze proibitive. Potrei arrivare al campo base, come mi ha detto lui ma vorrebbe dire star via comunque 40 giorni e per il mio sport è proibitivo".

E poi c'è Daniela: "Già. Vorrei viaggiare con lei, il sogno sarebbe due vacanze all'anno, una tranquilla e l'altra magari in Patagonia, all'avventura". Renato che a stare fermo non ci pensa mai: "Faccio anche arrampicata ma con i miei amici. Qualche via in Presolana ma anche più lontano, ad Auronzo". Renato racconta, in mano la medaglia d'oro: "E' stata una gioia immensa". La FISJ per l'oro non dà nessun premio in denaro, a pensarci però ci sono gli sponsor. Quello di Renato è l'Edilmora, poi ci sono gli sci, le scarpe, insomma un oro mondiale è comunque un investimento: "Sì, gli sponsor poi arrivano, se si vince una gara di Coppa del Mondo al momento prendi più soldi ma non cambierei mai questa medaglia con nessuna gara di Coppa

del Mondo. Le soddisfazioni non si quantificano col denaro". Renato che quell'oro l'ha sognato quando i campioni se li vedeva in tv: "Mi ricordo Lillehammer, io frequentavo la scuola di geometri a Clusone, scappai da scuola per vedere l'arrivo di Silvio Fauner".

Il prossimo obiettivo si chiama Vancouver 2010: "Le Olimpiadi. Ma tre anni sono lunghi e dipende anche dalla mia famiglia, nel senso che se dovesse arrivare un figlio io voglio esserci, voglio crescerlo e con il mio lavoro non potrei farlo. Quindi è tutto da vedere". Intanto non ci pensa e si gode la sua passione che lo ha fatto diventare tutto d'oro. Che la passione è così e la passione per Renato ha la sua colonna sonora: "Sono gli U2. Ho tutti i cd, sono il mio gruppo preferito".

L'altra passione di Renato è nerazzurra: "Interista da sempre, con Matrix Materazzi nel cuore. Già dai tempi in cui giocava nel Perugia, facevo il fantacalcio e l'avevo come difensore perché segnava tanto e quindi valeva più punti". Pasini qualche partitella la gioca: "I lunedì d'estate mi trovo sempre con gli amici e giochiamo a Novazza o a Gromo. Ci sono tutti quelli del bar e anche i giovani del paese. Mi capita ogni tanto di fare anche qualche torneo. Loro giocano tutti i lunedì ma io con il mio sport in inverno sono sempre via, mi rifaccio in estate". Pasini che quando riesce corre a San Siro a vedere l'Inter: "E' la prima partita me la ricordo ancora. Inter-Fiorentina di Coppa Italia. Sono uscito dal lavoro in ritardo e sono arrivato a partita iniziata, vedevo il fumo colorato salire da fuori lo stadio, quando sono entrato mi si è presentato uno spettacolo bellissimo, un'emozione indimenticabile, peccato che poi è arrivato il gol di Batistuta". Guai a parlargli della testata di Zidane: "Una vergogna, come una vergogna la squalifica di Matrix". Voi in corsa non vi provocate mai? "Anche volendolo non riusciremmo, non riusciamo a parlare, dobbiamo pensare a respirare".

Il 5 maggio del 2001 Pasini se lo ricorda bene: "Ero pronto con le bandiere assieme ai miei amici, poi quel maledetto gol di Poborsky, ma a fine partita sono entrato lo stesso a testa alta nel bar degli juventini". Renato Pasini è così, un ragazzo... d'oro.

Aristea Canini



tessilcasa
correda / arreda

Installazione e manutenzione tende da sole
Tendaggi
Biancheria per la casa



VIA DANTE, 18 (strada per S.Lucio) CLUSONE (BG)
TEL E FAX 0346/22928 E-mail: tessilcasadisavoldellialdo@virgilio.it